

POVERI IN SPIRITO...!

Introduzione: Quando ho pensato di trattare per alcune domeniche il brano tratto dal Sermone sulla montagna più conosciuto come 'Beatitudini'... non mi ero posto il problema che vi hanno lavorato su e predicato personaggi fra i più conosciuti e stimati. Se ci avessi pensato, magari avrei avuto più timore a cominciarlo. Invece, la convinzione mi veniva dal suo contenuto meraviglioso ed anche un po' dalla sensazione che ho che sia un testo a cui mi sembra lasciamo troppo poco il suo ruolo incisivo nella nostra vita quotidiana, come invece pare si proponga di fare!

Oggi cercherò di introdurre e motivare queste prossime predicazioni. Cominciamo col leggere una parte del suo...

Contesto

Matteo 4:13 E, lasciata Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, città sul mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, ¹⁴ affinché si adempisse quello che era stato detto dal profeta Isaia:

¹⁵ «Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla via del mare, di là dal Giordano, la Galilea dei pagani, ¹⁶ il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata».

¹⁷ Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino».



Mappa della Palestina romana con le città della **Decapoli** in corsivo.

Chiamata dei primi discepoli

(Marco 1:16-20; Luca 5:1-11)

1 Re 19:19-21; Giovanni 1:35-51

¹⁸ Mentre camminava lungo il mare della Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone detto Pietro, e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. ¹⁹ E disse loro: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini». ²⁰ Ed essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. ²¹ Passato oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, i quali nella barca con Zebedeo, loro padre, rassettavano le reti; e li chiamò. ²² Essi, lasciando subito la barca e il padre loro, lo seguirono.

Missione di Gesù in Galilea

Matteo 9:35; 8:16-17; Marco 1:32-39;

Luca 4:43-44; 6:17-20

²³ Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo ogni malattia e ogni infermità tra il popolo. ²⁴ La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì. ²⁵ Grandi folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli¹, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

¹ **Decapoli** (dal greco antico: Δεκάπολις, *dieci città*) era la denominazione adottata per un territorio del medioriente composto da un gruppo di dieci città collocate presso la frontiera orientale dell'Impero Romano, fra le attuali Giordania, Siria e Palestina.

Riguardo al contesto, è interessante notare come Matteo, ispirato, richiami l'attenzione sul Messia di Dio, sul Maestro Gesù, citando la profezia di Isaia ed applicandola al falegname di Nazareth che stava ormai cominciando a predicare ovunque l'avvento, la venuta del *Regno dei cieli!*

In questa fase Matteo racconta alcune delle chiamate 'speciali' che Gesù rivolge ai Suoi discepoli a seguirLo e servirLo, per comporre progressivamente quella dozzina di discepoli che saranno poi gli Apostoli del Suo Regno!

Affrontando il nostro testo è importante tener presente che il presupposto, il fondamento delle dichiarazioni di Gesù nella predicazione sulla montagna (o sermone sul monte), è proprio quel *Regno dei cieli* che Egli ha inaugurato con la Sua venuta e che sta annunciando a tutti, accompagnandolo con manifestazioni di grande potenza, facendo del bene a tanta gente! Così come farà quando compirà, alla fine dei tempi, in occasione del Suo ritorno glorioso, questo regno che ha inaugurato con la Sua venuta. Come è venuto inaugurandolo, non per giudicare i peccatori, ma per salvarne tanti; nell'ultimo giorno tornerà invece per giudicare il mondo e realizzare l'unione definitiva con la Sua Sposa, il Suo popolo!

Se abbiamo letto una parte del contesto, ora leggiamo il testo vero e proprio che, Dio volendo, ci accompagnerà per alcune settimane...

Testo

Le beatitudini

(Luca 6:20-26; Salmo 34:11-19 - Deut. 18:15, 18-19; Isaia 61:1-3)

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

³ **«Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.**

⁴ Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

⁵ Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

⁶ Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

⁸ Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

⁹ Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

¹¹ Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. ¹² Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi.

Il sale della terra; la luce del mondo

(Marco 4:21-23; Luca 8:16-18; 11:33-36) 1Pietro 2:9-12

¹³ «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵ e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Cristo e la legge antica

(Salmo 40:6-10; Romani 8:3-4) Luca 24:44

¹⁷ «Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. ¹⁸ Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto. ¹⁹ Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰ Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete affatto nel regno dei cieli.

Presupposto

Affrontando queste predicazioni sulle 'beatitudini', vorrei fare alcune precisazioni sul concetto di

beatitudine e sul perché ho detto iniziando che ritengo in genere che non lasciamo che incida nella nostra vita quotidiana.

Faccio intanto un esempio.

Se diciamo ad una persona "Beata te!", può essere che lei percepisca questo stato di 'privilegio' di 'beatitudine' e accetti la nostra esclamazione; ma, al contrario, può darsi che non percepisca affatto la sua presunta beatitudine e consideri la nostra esclamazione una specie di presa in giro. Mi spiego?

Il pensiero che sta dietro questa riflessione nasce purtroppo dall'idea diffusa, anche nel mondo evangelico, secondo la quale la vita cristiana sarebbe una costante rinuncia, un non poter fare questo o quello, non potersi permettere quella certa cosa, dover subire quell'altra... insomma, per quanto ci si sforzi di vedere gli aspetti positivi, si fa fatica ad avere un quadro di coscienza del proprio privilegio!

Per capirci, faccio un altro esempio. Un mio collega sembra, negli ultimi tempi, particolarmente preoccupato di convincermi che non è vero che sia una buona cosa rinunciare alle occasioni offerteci da quello che lui chiama i 'piaceri della vita', il 'godersi la vita'... come invece faccio io! In altre parole, quando capita di discutere o sentir dire che sarebbe ovvio avere l'amante o che quando si ha una storia parallela a quella matrimoniale non bisogna farsi coinvolgere troppo... e che avere una storia con un'altra donna (o un altro uomo) non significherebbe necessariamente dover rovinare il proprio matrimonio, ma che si possa mantenere 'tranquillamente' il 'valore' della famiglia non rinunciando ad altri piaceri... ovviamente non raggiungeremo certo un accordo ed un'idea comune!?!

Ma quello che desidero farvi notare è la differente idea di beatitudine. Ed è importante riuscire a trasmettere questo aspetto che appare ovvio, ma non lo è affatto, perché cerco di dimostrare che come credenti, come persone che si dichiarano 'nate di nuovo'... siamo malati della stessa malattia più di quanto ci rendiamo conto: siamo davvero convinti di ritenere la 'beatitudine' in modo radicalmente diverso dai nostri amici increduli, pagani?!? Siamo sicuri che le beatitudini di cui parla e su cui insegna Gesù sono parte integrante, sono fondamenta della nostra vita e della nostra fede?!?

Riflettendo su questa situazione, mi sono immaginato la scena in un asilo o in una scuola elementare, quando si assiste a manifestazioni di ansia, di insoddisfazione di alcuni bambini rispetto alle possibilità di movimento che hanno mentre sono lì con i compagni e le maestre, le lamentele per non poter avere proprio il giocattolo che ha in mano il proprio compagno, il pianto dopo essersi vista sottratta la sediolina dalla maestra dopo il tentativo di usarla per arrampicarsi sulla finestra, ecc. La sensazione ascoltandoli è inizialmente di tenerezza... non dovrebbero avere tali preoccupazioni o 'ansie, dovrebbero godersi le loro possibilità e privilegi e non soffrire tali solo apparenti negazioni, privazioni (come per esempio il non poter fare quello che si preferirebbe o come manifestazione di un egoismo sfrenato). Infatti, tali negazioni o privazioni sono in realtà il necessario regolare la vita sociale, il rapporto con gli altri, il non farsi male, lo stare con gli altri alle stesse regole e con le stesse possibilità per ognuno!

Se potessimo chiedere ad un bambino cosa intende per 'beatitudine', privilegio, avremmo risposte abbastanza bizzarre, strane, contraddittorie o sciocche!

Mi sono detto, bisogna proprio cominciare con il cogliere bene il senso della *beatitudine*, il perché si è considerati tali... altrimenti tutto il discorso risulta incomprensibile, o lo si riesce a capire solo in parte!

Infine, sulla questione 'beatitudini' (se *questione* la possiamo definire) questo brano ha il merito di accompagnarci a capire le cose in modo comprensibile, pratico...!

Seppure io abbia la convinzione che il sermone sia stato su quel monte una meravigliosa unità in un discorso unico rivolto ai Suoi discepoli, in quanto meravigliosa predicazione... per necessità di tempo e di esposizione dovremo 'sezionare' questo discorso nelle varie affermazioni, sperando di riuscire a riempire alla fine di tutte le sezioni i pensieri che ne deriveranno, nella Grazia del Signore, per recuperare poi questa compattezza, questa unità intrinseca al testo ed alla predicazione di Gesù!

Beati i poveri in spirito...

Matteo 5:1 Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ² ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

³ «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Gesù evangelizzava, chiamava a Lui i predestinati Apostoli per seguirLo e servirLo, poi fermò sul monte e circondato dai Suoi si mise ad insegnare ai discepoli che: sono BEATI I POVERI IN SPIRITO, perché il regno dei cieli è di loro!

Il termine *beato* è la traduzione di *makàrios*, da cui deriva il termine tecnico *macarismo* (beatitudine) usato in italiano e intende appunto le beatitudini. Non voglio dire che è una specie di riferimento specifico al testo di Matteo 5, ma alla parola che definisce colui che è beato, felice...!

Ora si comincia a capire che quelle che sembreranno delle affermazioni 'paradossali, quasi contraddittorie, assurde di Gesù... hanno parametri ed un senso delle parole che è ignorato, sconosciuto per la maggior parte delle persone. Sono i criteri, la logica, i termini, le categorie... del Regno dei cieli!

Cosa significa, quindi: «*Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.*»

Ci troviamo forse di fronte ad un'affermazione tipica di una specie di 'Robin Hood' dei cristiani, che ruba ai ricchi per dare ai poveri, che cerca di trasformare la povertà in una virtù... facendo finta di niente, ignorando gli aspetti negativi della stessa povertà?!? Oppure la cosa è diversa e c'è di più e ben altro?!?

Di quale *beatitudine* parla il Sommo Maestro, attribuendo nientemeno che il regno dei cieli a quei felici, privilegiati dei *poveri in spirito*...!

Non siamo certo abituati a considerare la povertà come una specie di fortuna, un privilegio...!!!

Se *beato* è: felice, e se *felice* è: *privilegiato*... queste caratteristiche sono attribuite, collegate direttamente alla 'povertà nello spirito'...!

Ora, siccome *povertà nello spirito* presa in senso letterale sarebbe l'opposto della qualità della felicità, della beatitudine di cui sta parlando Gesù, evidentemente per *povertà nello spirito* intende il riconoscimento della propria miseria, della propria insufficienza, del proprio bisogno spirituale...! Questa *beatitudine* riguarda perciò coloro che si riconoscono spiritualmente 'a mani vuote' davanti a Dio, incapaci di cavarsela da soli, bisognosi della misericordia e dell'intervento di Dio!

Penso ad altre affermazioni di Gesù che fanno da eco e spiegano questa 'beatitudine'..., per es.

Matteo 9:12 Ma Gesù, avendoli uditi, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.»

Ecco in un certo senso un contributo al senso della 'povertà nello spirito': non si tratta certo della esaltazione della povertà, ma della virtù del riconoscersi povero nello spirito, incapace di cavarsela da solo, di non avere in se stesso il necessario, riconoscere quindi di non essere autonomo e sufficiente a se stesso, essere cosciente della propria dipendenza da Dio, riconoscere Dio come la Fonte dell'acqua della vita! Si tratta di non confondere la vite con il tralcio nel produrre il frutto della vigna, non confondere la vita con un cadavere...!

Perciò, *beati i poveri in spirito* possiamo esprimerlo con altre parole in questo modo:

Sono davvero felici e privilegiati, sono nella condizione di godere appieno i benefici della propria posizione di gratiati e figli di Dio... coloro che hanno riconosciuto la propria ribellione al Creatore, la propria ribellione a Dio e corruzione, la propria dipendenza dal Signore per il perdono, per la vita, per la salvezza, per il servizio... perché questa loro coscienza di 'povertà' dimostra l'intervento della Grazia misericordiosa in loro ed il loro pieno godimento dei benefici del regno dei cieli...! Il Regno dei cieli appartiene loro, in quanto fratelli di Cristo, eredi con Lui della Vita Eterna!

I poveri in spirito dimostrano con la propria esistenza, con la loro vita ed i loro atteggiamenti, che il Regno dei cieli NON è aperto a coloro che non si sentono 'malati bisognosi del medico', che non riconoscono a Dio il merito della Grazia per loro, che non riconoscono che "per me il vivere è Cristo e il morire guadagno"! (Fil. 1:21), non pensano che la cosa migliore sia "cercate prima il regno e la giustizia di Dio..."

(Matteo 6:33), non pensano che la loro umiltà precede la gloria, eppure è così; non pretendono la gloria... eppure la ricevono, perché il Redentore l'ha promessa loro... *perché di loro è il Regno dei cieli!*

I *poveri in spirito* dimostrano di conoscere le regole che vigono nel regno dei cieli, ne assaporano il 'già', e aspettano con pazienza e speranza il 'non ancora'...!

Essi vivono il 'già' del regno dei cieli in questa terra... non solo aspettando che un giorno lo Sposo, il Redentore, tornando asciugherà ogni loro lacrima... ma già oggi, anche quando piangono lo fanno da 'cittadini dei cieli'...! Essi vivono le loro circostanze coscienti della loro piccolezza, della loro povertà spirituale, perché si confrontano e dipendono da un grande Dio! Colui che ha promesso che con le sofferenze, *con le prove, ci darà anche la forza per poterla sopportare...* e ogni giorno lo posso testimoniare!

I *poveri in spirito* dimostrano di non essere più pieni di se stessi, di non essere più schiavi del proprio orgoglio; il vecchio orgoglio lo hanno lasciato (e continuano a lasciarlo) ai piedi della croce; hanno invece accolto e fatti propri i criteri del regno dei cieli, del Regno di Cristo!

I *poveri in spirito* alzano verso il cielo delle mani vuote, coscienti di tale povertà, ma coscienti anche della 'mano del padrone' che vede e provvede con misericordia a tutti i loro bisogni!

I *poveri in spirito* non credono più che la felicità risieda nel libero ed istintivo sfogo dei propri piaceri carnali... perché quella più che libertà è schiavitù del peccato e corruzione!

I *poveri in spirito* sanno che Dio non Si è scelto e riscattato un popolo per sottoporlo all'ascesi ed alla sofferenza, alle rinunce a tutto ciò che possa essere piacevole... ma per dargli tutti i privilegi del Regno dei cieli... essi possono rispondere positivamente e concretamente all'invito di Giovanni Battista a 'fare segni degni del ravvedimento'!

I *poveri in spirito* non credono più che "Beato te!" sia una presa in giro, in quanto ogni giorno soggetti a numerose negazioni e sofferenze dovute alle privazioni di tutto ciò che gli increduli possono permettersi senza freni... ma è l'attestazione del proprio Sommo Maestro che il *Regno dei cieli* in cui *già* vivono sarà loro assicurato appieno alla fine dei tempi!!!

Matteo 5:3 «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli...»

I *poveri in spirito* non sono 'poveri' sprovveduti, ma avveduti che guardano più lontano del corto naso dell'incredulo... vedono oltre l'immediato ed oltre l'apparenza! Coscienti della loro personale miseria, vivono a stretto contatto con la ricchezza celeste...!

I *poveri in spirito* fanno parte delle 'vergini avvedute' che, coscienti di non sapere né il giorno né l'ora, si dotano di olio di riserva per aspettare lo Sposo ed essere sempre pronte... non aspettano che 'scenda loro miracolosamente dall'alto' ciò che sono chiamate a provvedere ogni giorno!!!

I *poveri in spirito* non seppelliscono sotto terra ciò che il loro Signore affida loro in gestione ed amministrazione, ma trafficano onestamente e si impegnano a farlo fruttare, in attesa del ritorno del loro Padrone, per ricevere poi la sua approvazione!!!

I *poveri in spirito* non cercano riposo e pace nelle proprie risorse, non cercano di cavarsela a modo proprio, perché secondo le regole del Regno dei cieli... vanno dal Signore quando sono *stanchi e scoraggiati, travagliati...* perché sanno che lì e solo lì trovano il vero riposo!

I *poveri in spirito* sono beati perché sono coscienti che il Regno dei cieli è stato loro donato, perciò se ne sentono cittadini e vivono sapendo che i membri della chiesa in cui Dio li ha posti sono la loro 'famiglia', sono coloro che Dio ha 'sposato' a loro nella Grazia, sono quelli con cui, perfezionati nella Grazia, passeranno nientemeno che l'eternità...!

I *poveri in spirito* vivono applicando e 'sfruttando' la potenza dello Spirito manifestando il 'frutto dello Spirito', perché non vanno a porre le loro radici nel 'deserto', o allo stesso tavolo degli schernitori (Salmo 1), non condividono il loro tempo migliore con coloro che sono nemici di Dio (Salmo 139), ma il diletto, il piacere maggiore dei *poveri in spirito* è la Legge dell'Eterno... perché sanno che senza di Essa che illumina i loro passi... inciamperebbero in continuazione e vivrebbero sì una vita insoddisfatta, passando da una caduta all'altra...! – Per la sola misericordia del Signore... mi riconosco *povero nello Spirito...* e tu???